



XXXIII (2009)

# FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO  
E PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

# FORUM IULII

XXXIII (2009)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE  
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con  
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Ugo Rozzo
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Coordinamento e cura redazionale
- Alessandra Negri - Segreteria e cura redazionale
- Annacarla Moretti - Segreteria

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Soprintendenze di settore del Friuli-Venezia Giulia e la Banca di Cividale.

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale

Piazza Duomo n. 13

33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy

Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751

E-mail: [museoarcheocividale@beniculturali.it](mailto:museoarcheocividale@beniculturali.it)

La presente pubblicazione è edita  
con il contributo finanziario di



GRUPPO BANCARIO  
**Banca Popolare di Cividale**



## SOMMARIO

	PAG.
PRESENTAZIONE .....	7
MARIO BROZZI (1920-2009) GLI STUDI E LA BIOGRAFIA	
L'OPERA DI MARIO BROZZI PER LA PROMOZIONE E L'AGGIORNAMENTO DELLA CULTURA ALTOMEDIEVALE IN FRIULI <i>di Maurizio Buora</i> .....	11
MARIO BROZZI E IL DILEMMA CAROLINGIO-LONGOBARDO DEL TEMPIETTO DI CIVIDALE <i>di Hjalmar Torp</i> .....	23
MARIO BROZZI UND DIE ANFÄNGE DER ROMANENFORSCHUNG IN FRIAUL – „DAMALS UND HEUTE“ <i>di Volker Bierbrauer (con traduzione a cura di Maurizio Buora)</i> .....	31
NOTE BIOGRAFICHE SU MARIO BROZZI <i>di Claudio Mattaloni</i> .....	47
LE SCOPERTE DEI PRIMI ANNI (1948-1959) <i>di Manuela Castagnara Codeluppi</i> .....	55
UNA TESTIMONIANZA IN RICORDO DI MARIO BROZZI <i>di Maria Visintini</i> .....	63
BIBLIOGRAFIA DI MARIO BROZZI <i>di Paolo D'Agostini</i> .....	67
CONTRIBUTI SULL'ALTO MEDIOEVO IN ONORE DI MARIO BROZZI	
ELEMENTI PALEOCRISTIANI DEL DUOMO DI CIVIDALE <i>di Sergio Tavano</i> .....	83
IL PALAZZO PATRIARCALE DI CIVIDALE: SPUNTI DI RIFLESSIONE ALLA LUCE DI RECENTI DATI ARCHEOLOGICI <i>di Angela Borzacconi</i> .....	95
CIVIDALE. IL MOSAICO PAVIMENTALE DEL PALAZZO PATRIARCALE <i>di Simonetta Minguzzi</i> .....	125
LA BROCCA E IL CANDELABRO COPTI DI PREPOTTO (UD): DUE MANUFATTI BRONZEI DI PREGIO NEL FRIULI LONGOBARDO <i>di Chiara Magrini</i> .....	133
UN DENARIO VENEZIANO DI OTTONE III IMPERATORE (996-1002) DAGLI SCAVI DEL MONASTERO DI SANTA MARIA IN VALLE A CIVIDALE <i>di Andrea Saccocci</i> .....	139
BREVI RIFLESSIONI SULLE SEPOLTURE CON CORREDO DI VASI IN CERAMICA GREZZA PROVENIENTI DALL'AREA CIMITERIALE DELLA CHIESA DI SAN MARTINO A REMANZACCO (UD) <i>di Sandro Colussa, Paola Saccheri, Luciana Travan</i> .....	149
EVIDENZE DI EPOCA TARDOANTICA E ALTOMEDIEVALE NEL TERRITORIO DEI FORNI SAVORGNANI <i>di Sauro Gelichi, Fabio Piuze, Alessandra Cianciosi, Silvia Cadamuro</i> .....	167
THE DEFENCE OF NORTH-EASTERN ITALY IN THE FIRST DECENNIA OF THE 5TH CENTURY <i>di Slavko Ciglenečki, Tina Milavec</i> .....	175
DUE REPERTI BIZANTINI ALTOMEDIEVALI DA ODERZO (TV) <i>di Elisa Possenti</i> .....	189
UNA MONETA DI RE ARIALDO (624-636) DALL'AREA EX-CARCERI DI ODERZO (OPITERGIUM): ALCUNE NOTE <i>di Bruno Callegher</i> .....	213
UNA INEDITA MONETA D'ARGENTO DEI LONGOBARDI COMPARSATA IN INTERNET <i>di Lorenzo Passera</i> .....	225
BRESCIA TRA TARDOANTICO E ALTOMEDIOEVO. MANUFATTI DA CONTESTI FUNERARI <i>di Paola Marina De Marchi</i> .....	237
IN FARA 568. L'ULTIMA MIGRAZIONE PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO SCIENTIFICO SULLA MIGRAZIONE <i>di Bernhard Muigg</i> .....	249
LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE DELL'UNESCO. LA CANDIDATURA DEL SITO <i>ITALIA LANGOBARDORUM</i> . CENTRI DI POTERE E DI CULTO (568-774 D.C.). ATTIVITÀ 2009, <i>di Serena Vitri</i> .....	265
NOTIZIARI	
IL RESTAURO DEL LACERTO MUSIVO NELL'AREA ARCHEOLOGICA DEL PALAZZO PATRIARCALE <i>di Domenico Ruma</i> .....	269
ARCHIVIO OSTEOARCHEOLOGICO DI CIVIDALE DEL FRIULI. RELAZIONE <i>di Marialuisa Cecere</i> .....	273
NOTE SULL'AVANZAMENTO DEI LAVORI RELATIVI AI PRIMI INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE DEL MONASTERO DI SANTA MARIA IN VALLE A CIVIDALE DEL FRIULI E DELLE MURA DEI BORGHI <i>di Alessandra Quendolo</i> .....	277
ATTIVITÀ DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI ANNO 2009 <i>a cura di Serena Vitri, Annacarla Moretti, Alessandra Negri</i> .....	281
“ARCHEOSCUOLA”: A ‘SCUOLA’ DI ARCHEOLOGIA <i>di Chiara Magrini, Lisa Zenarolla</i> .....	287

MARIA VISINTINI

## UNA TESTIMONIANZA IN RICORDO DI MARIO BROZZI

Ho conosciuto Mario Brozzi subito dopo aver conseguito la laurea, nella primavera del 1975. Mi ero rivolta a Lui, su consiglio del prof. Luciano Bosio per chiedere il suo parere riguardo al percorso che avrebbero seguito i longobardi nel 568 dopo Cristo, nella loro avanzata verso l'Italia, in particolare per quel tratto dal ponte dell'Isonzo, alla Mainizza, fino a Cividale. In quel mio primo impacciato e timoroso incontro nel suo luminoso studio, nell'abitazione cividalese di via Monastero Maggiore, del 'maestro' mi avevano colpito la disponibilità, la rara capacità di fare storia da un semplice manufatto (una lucerna in terracotta di epoca altomedievale, proveniente dal territorio umbro) che teneva appoggiato su una mensola della libreria stracolma di volumi ben ordinati, la semplicità delle parole nella trattazione di argomenti intricati, l'essenzialità nell'esposizione di temi soltanto apparentemente facili e l'autentico amore per l'antico, in particolare per il mondo longobardo, allora non ben esplorato dagli studiosi di storia del Friuli.

Ho rivisto il 'maestro' Brozzi agli inizi di novembre dello stesso anno, nella biblioteca del Museo Archeologico Nazionale di Cividale (allora nella sede del palazzo de' Nordis), quando, ancor più timorosa e imbarazzata e seriamente preoccupata del suo giudizio, gli ho consegnato una copia del settimanale *Il Piccolo Illustrato* (anno 2, n. 45, 10 novembre 1979), intitolato *Sulla strada dei Longobardi* e pertanto dedicato alla conoscenza di questi invasori. Nell'opuscolo, tra i vari articoli che trattavano gli aspetti storici e archeologici dei longobardi, aveva trovato posto (pp. 4-15) un mio breve saggio, a carattere divulgativo, *Viaggio nel tempo alla scoperta dei Longobardi. Friuli anno zero: sorge dalle rovine una nuova civiltà*; nel raccontare, citando Paolo Diacono, il cammino di questo popolo dalla Pannonia fino al valico delle Alpi e dal ponte dell'Isonzo (*Ponte Sonti*) a Cividale (*Forum Iulii*) si leggeva che 'quattro-cinquecento mila persone' avevano attraversato la pianura friulana alla guida del re Alboino.

Brozzi aveva già letto il mio articolo e, sfogliando il supplemento, con occhi abbassati e con un sorriso appena accennato, ma con amabile bontà, mi rimproverò quella cifra riferita agli invasori, a suo dire esagerata. Durante il breve colloquio mi regalò un insegnamento che volentieri trasmetto agli studenti più giovani: «...impari ad affrontare anche gli argomenti meno noti con una dose di buon senso!».

Ora, nel ripensare alle principali tappe della sua vita di uomo e di studioso, sca-



turite dall'intervista avuta con la moglie Flaminia, in una piovosa domenica di dicembre del 2009 per la stesura di questo breve contributo in suo onore, mi appare l'immagine del 'maestro' Brozzi come se fosse collocato nel mezzo di una serie di cerchi concentrici, dilatatisi in armonico ritmo da un unico *focus*. Questa parola non è usata a caso, ma è appropriata alla sua persona poiché *focus* era per gli antichi il focolare domestico, cioè la famiglia; e la famiglia, appunto, è stata per Mario Brozzi il primo scopo della vita, il perno, saldo e incrollabile, del suo esistere. Non credo di sbagliare nell'affermare che il suo nucleo familiare (la moglie e le figlie Fulvia e Marina), rimasto sempre vicino a lui, si è costituito ed è vissuto e tuttora vive secondo quei principi che egli ha mantenuto saldi in ogni momento dell'esistenza: bontà d'animo, saldezza di propositi, impegno di lavoro, serietà di condotta, comprensione degli altri. Il suo orizzonte si è allargato dalla famiglia al lavoro e ancora al mondo del suo concreto operare scientifico, che è l'ultimo cerchio emanante dal *focus*. Così dall'attività di maestro di scuola elementare, esercitata per tanti anni (dal 1954 al 1976) presso il Convitto Nazionale "Paolo Diacono" fino alla direzione del Museo Archeologico Nazionale di Cividale (dal 1977 al 1980) e alla collaborazione con altre istituzioni culturali, egli ha operato sempre, come in famiglia, con lo stesso rigore e con altrettanta passione. A Cividale il suo ricordo è ancora molto vivo non solo in quanti lo conobbero, ma soprattutto per la sua attività di studioso condotta con costante applicazione e con tanta passione, per le sue ricerche d'archivio, per quel suo modo semplice di spiegare con onestà e limpidezza di pensiero, per i suoi scritti, che hanno aperto originali filoni di ricerca e tuttora basilari per la conoscenza dell'urbanistica cividalese in epoca altomedievale. Se, durante quest'ultimo decennio, le scoperte e gli scavi hanno aumentato il numero di monumenti tardo antichi del territorio cividalese a noi noti e se i relativi studi hanno portato a notevoli approfondimenti, cosicché Cividale occupa oggi un posto preminente fra le altre città d'Italia per quel che riguarda la quantità, l'importanza e la qualità dei reperti longobardi, questo lo dobbiamo anche a Mario Brozzi.

Le sue ricerche ben documentate, concernenti l'archeologia di età altomedievale non hanno base su un normale curriculum universitario, ma si collegano alla sua grande passione verso quel affascinante mondo barbarico. Forse l'esperienza maturata nella pratica e gli studi connessi hanno favorito l'eccezionale obiettività delle sue tante pubblicazioni; e mi riferisco sia alla sua opera più nota *Il ducato longobardo del Friuli* del 1975 sia agli altri articoli (circa 200, il primo è del 1951), sparsi in diverse riviste specializzate e non. Tutti i suoi saggi denotano, infatti, una vasta conoscenza e una vera competenza della materia e sembrano manifestare una repulsione verso ipotesi non sicuramente correlate a fatti, contro asserzioni gratuite che molte volte deviano l'interesse dall'argomento trattato verso discussioni meramente accademiche. I suoi scritti, inoltre, hanno il pregio di guidarci quasi per mano, in modo chiaro, semplice e scorrevole, nei meandri della civiltà longobarda. Nessuno è riuscito meglio di lui a diffondere la conoscenza di quel prezioso 'deposito' di testimonianze del mondo antico, che è appunto la civiltà longobarda. È questa l'eredità che Mario Brozzi ci ha lasciato: in un'epoca in cui l'antico sembra valere esclusivamente per le sue potenzialità spettacolari, il suo operare ci è di modello per accostarsi con umiltà e rispetto alle memorie del passato.

Cividale, oggi inserita nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO proprio per l'unicità delle testimonianze longobarde, deve molto a Mario Brozzi, che è stato tra i primi ad approfondire e a divulgare la storia di questa civiltà, rendendo i cividalesi fieri eredi di quel popolo barbarico, ultimi discendenti di quelle genti che quattordici secoli fa si stanziarono nel nostro territorio. È stato anche per merito della sua opera divulgatrice che molti pubblici locali, molti toponimi della città si sono rivestiti dell'aggettivo longobardo e col tempo tale aggancio storico è diventato quasi carta d'identità e peculiare vanto della città ducale.

Il nome di Mario Brozzi, quindi, rifugge accanto a quello di altri tre illustri studiosi cividalesi: Carlo Guido Mor, Luciano Bosio e Amelio Tagliaferri, con i quali, pur tra contrasti di competenze e di interessi, strinse una rispettosa amicizia. A tale proposito significativo è uno scherzo, di cui molte volte mi parlò il prof. Bosio, invitandomi a porre molta cautela nella datazione dei reperti rinvenuti in uno scavo. L'aneddoto, certamente, testimonia da una parte l'affetto e la stima dei sopra citati studiosi nei suoi confronti, dall'altra parte però tradisce un distaccato sussiego di chi poteva fregiarsi di titoli accademici nei confronti di un dilettante appassionato studioso, che altro titolo non aveva da anteporre al suo cognome che quello di 'maestro'. Nei pressi di uno scavo, che si stava facendo nella città ducale, Mor, Bosio e Tagliaferri seppellirono una 'vecchia' padella di coccio, sperando che Brozzi la ritrovasse e la datasse all'epoca longobarda. Il maestro, però, non cadde nel tranello teso dai tre docenti universitari, ma, ancora una volta fece valere la consistenza della sua preparazione evitando brillantemente di cadere in errore. Anche per questo merita ricordare il prestigioso riconoscimento non tardivo, cioè la laurea *honoris causa* della quale è stato insignito nel 1990 dall'università di Marburg.

Mi piace concludere con queste due immagini tutte personali: lo rivedo a passeggio lungo le vie del centro cividalese, con a fianco quasi sempre la moglie, vestito elegantemente, con un cappello grigio in testa, rispondere con un cenno del capo, serio e sorridente, ai reverenti saluti di chi lo incontrava. Serbo poi il ricordo tenerissimo dell'ultima volta che lo vidi, quando, il 9 novembre 2007, gli fu consegnato, per iniziativa dei tre club service della città ducale, il premio "Amore per Cividale" (III edizione). Al termine della mia conferenza *Cividale longobarda: una sintesi sullo sviluppo urbano*, tenuta per l'occasione, il cui tema mi aveva portato ad allacciarmi alla sua ipotetica ricostruzione della città, mi avvicinai a Mario Brozzi per congratularmi e lui, nonostante i disagi della malattia, mi dispensò il suo sorriso, quasi riconoscente, stringendomi lungamente e caldamente la mano. Credo che questo riconoscimento, giunto in un momento appannato della sua vita, gli abbia recato più gioia di altre onorificenze.

Spero che il futuro possa trovare tanti altri estimatori del suo lavoro e portare a un'edizione organica degli scritti, pubblicati nella sua lunga esistenza sui longobardi e sulla storia della città: vera e tangibile prova di Amore per Cividale per uno dei suoi migliori figli adottivi; e spero che i cividalesi autentici traggano dalla sua vita ispirazione e incitamento a voler più bene alla loro città, ad apprezzarla maggiormente, a dedicare le loro energie per celebrarla come merita e per farla assurgere a quel ruolo di capitale culturale dell'altomedioevo in Friuli, che la storia le ha riconosciuto.